

Maristella Iervasi

ROMA Approvata la Bossi-Fini, la legge delle impronte agli immigrati, delle navi da guerra contro le "carrette" del mare e del lavoratore straniero sempre con la valigia in mano. 279 voti a favore, 203 contrari (Ulivo e Prc) e una sola astensione, con lo show della Lega in diretta Tv e l'opposizione all'attacco contro il Carroccio: «Qui avete fatto un manifesto del nuovo razzismo, dell'odio civile e dell'ipocrisia perbenista», ha picchiato duro Luciano Violante, capogruppo Ds. «Voi che vi presentate come i tutori della famiglia, siete in realtà i garanti delle case di tolleranza della prostituzione».

A Montecitorio vanno in onda le dichiarazioni di voto finale sul ddl immigrazione e l'aula s'infiamma. È una legge «pessima», «infame», «pericolosa», «razzista», «fascista», «schifosa», sottolinea il centro-sinistra bocciando la Bossi-Fini. A riscaldare gli animi, la sortita di Alessandro Cè, capogruppo leghista, che non ha esitato a sventolare il proprio trofeo: «Questa legge è una vittoria politica del movimento leghista», accusando l'opposizione di «odiare» gli italiani: «gli avete tolto la casa per favori gli extracomunitari. La nostra vittoria è contro il vostro diabolico disegno». I Verdi hanno subito reagito in modo plateale: «Vergogna! vergogna!», innalzando cartelli in nero con sopra le impronte della mano in evidenza». E l'indignazione si è trasformata in parapiglia, tanto che sono dovuti intervenire i commessi per far cessare lo scontro tra i deputati dei due schieramenti.

Il presidente Casini è sbottato annunciando provvedimenti « affinché queste sceneggiate non accadano più». Ma il battibecco è ripreso in un ping-pong incalzante, fino al voto d'approvazione. Ugo Intini dello Sdi nel suo intervento ha rimarcato il dissidio tra Lega e Udc sull'emendamento Tabacci: «Una divisione che continuerà, anzi si aggraverà...». Poi le accuse di Oliviero Diliberto, leader del Pdc: «Una legge che disonora l'Italia, una legge razzista. L'unica cosa che dovete fare - urla al centrodestra - è vergognarvi!». E non è da meno Graziella Mascia, del Prc: «una legge infame e per-

“ Fra battibecchi e tensioni in aula la legge è stata approvata con 279 voti a favore e 203 contrari ”



C'è incassa il risultato: è una vittoria del movimento leghista. Fini smentisce l'evidenza: è un testo che coniuga rigore e solidarietà ”

L'opposizione: «È un manifesto razzista»

Violante: governo garante delle case di tolleranza. Castagnetti: umiliati i moderati

colosa, con una dose di cattiveria gratuita persino difficile da descrivere. Il vostro obiettivo? costringere in precarietà perenne gli stranieri per cancellare i diritti a tutti noi, perché con questa legge - taglia corto - tutti saremo più insicuri e ricattabili». Dal canto suo, Pierluigi Castagnetti non ha dubbi: «è il prezzo elettorale - dice rivolgendosi ai banchi della maggioranza - che pagate alla Lega, perché non vi era assolutamente l'esigenza di cambiare la Turco-Napolitano, una legge considerata tra le migliori d'Europa». Per il capogruppo della Margherita il governo sta preparando «una bomba ingovernabile sotto il profilo della sicurezza», e accusa: «vi si è rinsecchita la fantasia? che state facendo sulla sicurezza». Poi l'affondo: «avete umiliato

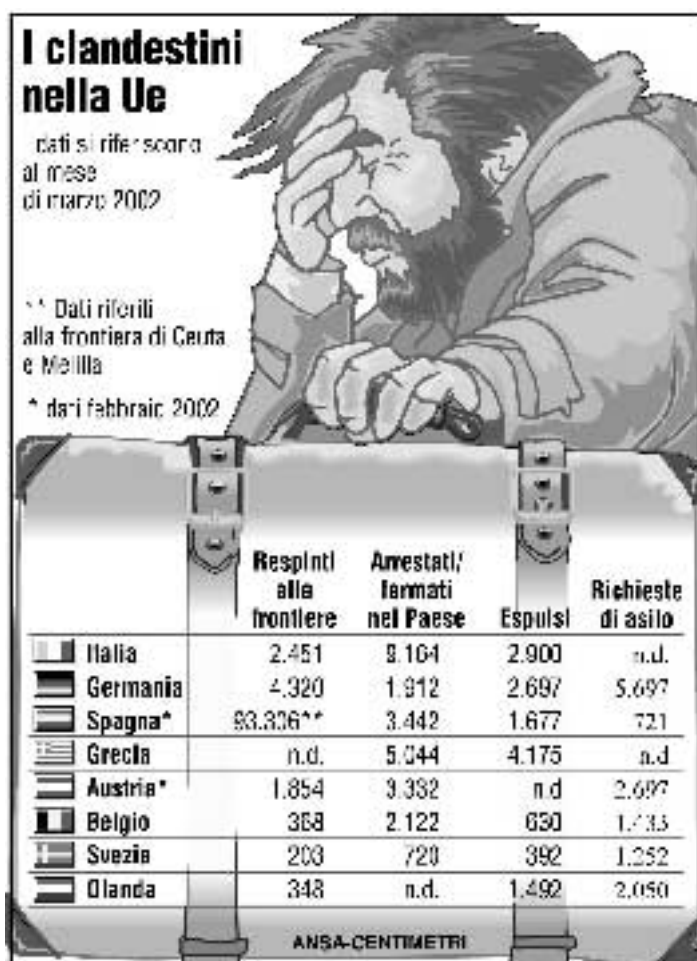
l'Udc per compiacere la Lega - accusa Castagnetti -, l'avete costretta a una penosa quanto prevedibile retromarcia, eppure Tabacci aveva posto un problema vero». Il punto è che la maggioranza vede gli extracomunitari come «robot, cose, braccia: gli stranieri devono comportarsi come cittadini, ma la legge li considera cani. ero straniero - conclude secco il capogruppo

rispetto al vostro moderatismo, ma questo è un problema della vostra coalizione: siete diversi, ma rischiate di essere ininfluenti». E rivolto alla maggioranza nel suo insieme, conclude: «Questo provvedimento respinge le richieste delle piccole imprese, aumenterà il numero di clandestini e distoglierà le forze dell'ordine per compiti nuovi: prendere le impronte digitali e accompagnare i clandestini alla frontiera». E la maggioranza? Il vicepremier Gianfranco Fini non ci sta. «Legge xenofoba? Sono stato tanti anni all'opposizione e quindi capisco che se non si hanno argomenti si spara al bersaglio grosso», replica. E dà il suo punto di vista: «questa è una legge europea, che coniuga il rigore nei confronti dei clandestini a una doverosa solidarietà verso chi viene in Italia per lavorare e si inserisce nella nostra società rispettandone le regole». Ma lascia ancora in sospeso la questione del provvedimento per gli irregolari in nero: «Quale provvedimento sarà preso non lo so, lo valuteremo non appena saremo in grado di identificarne il numero e avremo definito quali sono gli adempimenti necessari per l'emersione». Il tutto mentre Bossi va a caccia di microfoni e tacuini per sbandierare ai quattro venti la sua vittoria, e l'Udc con Luca Volontè che ribattezza il ddl: «Bossi-Fini-Udc».

Se ne riparerà presto, al Senato.



Stretta di mano tra Bossi e Fini



Pareri discordi e polemiche per l'ordine del giorno presentato dal leader della Margherita

Impronte digitali per tutti la proposta Rutelli agita l'Ulivo

ra più assoluta. Non si possono cavalcare le paure, non ci può essere sicurezza senza garanzie dei diritti per gli extracomunitari, né può passare la linea: immigrati uguali criminali. Questa legge, aberrante, invece di regolarizzare fa diventare clandestini e quindi vittime predestinate delle organizzazioni criminali». Graziella Mascia, Prc. «Penso che sia una stupidaggine bella e buona, questa storia delle impronte digitali estese a tutti. Perché quello che conta e che contava in questa legge era il messaggio politico che si voleva lanciare e che si è lanciato: tutti gli extracomunitari sono dei potenziali criminali. Ecco cosa c'è dietro la storia delle impronte digitali. Per questo non accetto che Rutelli la estenda. D'altra parte sono stata contraria anche alla carta d'identità elettronica, tenendo bene a mente le osservazioni del Garante della Privacy. Questa legge, adesso, al di là degli aspetti drammatici per gli immigrati, è in-

quietante anche sul fronte del controllo sociale: è un approccio pericoloso. Forse arriveremo anche al controllo delle urine, per verificare che tutto sia ok. Non c'è bisogno delle impronte digitali. Rutelli dovrebbe riflettere e capire in quale contesto tutto questo si inserisce». Ugo Intini, Sdi. «Sono assolutamente d'accordo con Francesco Rutelli, perché non si può accettare un diverso atteggiamento tra italiani ed extracomunitari. Ed è comunque utile avere le impronte digitali di tutti, non solo degli extracomunitari. Dunque, una proposta utile e di buon senso, che va verso l'orientamento europeo. E su questo non bisogna avere posizioni ideologiche neppure all'interno dell'opposizione, perché sono sbagliate. Occorre essere pragmatici, che in questo caso vuol dire: impronte digitali per tutti e salvare la posizione di principio, cioè non permettere discriminazioni».

Gianicola Sinisi, Margherita. «Invierò all'onorevole La Russa la rassegna stampa del 10 maggio scorso. Purtroppo per La Russa, tutte le iniziative della maggioranza da lui citate, vengono dopo la nostra conferenza stampa del 9 maggio in cui vennero illustrate le posizioni della Margherita su tema immigrazione», e dunque l'idea di proporre l'estensione a tutti delle impronte. Alfonso Pecorearo Sciano, Verdi. «Sono assolutamente contrario. Se non ci sono prima maggiori tutele della privacy dei cittadini, alimentare i sistemi di schedatura non è accettabile. Di questa cosa non se ne è discusso in nessuna sede della coalizione, è stata una proposta della Margherita. Non escludo che se ne potrà discutere, ma questo è il momento peggiore per proporlo perché per altro finisce per dare ulteriori argomenti alle destre italiane che puntano ad aumentare le forme di invasione della privacy».

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La discussione è accesa, i pareri discordi. Chi è pro e chi contro. In realtà molti contro e pochi pro. Anche all'interno dell'opposizione l'ordine del giorno presentato dalla Margherita, primo firmatario Francesco Rutelli, di estendere le impronte digitali a tutti, anche gli italiani, scatena reazioni diverse. Non è piaciuto, per esempio, ai componenti dell'Ulivo, non discuterne in una sede ufficiale. Anche perché il principio che ispira la legge Bossi-Fini (ma Luca Volontè dell'Udc vorrebbe tanto che si raggiungesse anche la loro sigla sotto questo "parto sofferto ma felice", come adesso sembra sia stato per la Casa delle libertà) è questo: impronte digitali a tutti gli immigrati che entrano in Italia. E chi se ne importa se si creano discriminazioni razziste, perché prima di tutto viene la tenuta della maggioranza e quindi bisogna

tenersi buono Bossi e far finta che tutto vada bene. A parte Ignazio La Russa, An, che mette subito le mani avanti: «L'annuncio di Rutelli sull'estensione a tutti i cittadini italiani del sistema di rilevamento delle impronte digitali è servita a ben poco». E gli ricorda che è arrivato secondo, dopo lui, «perché il governo ha accolto prima l'ordine del giorno La Russa e poi quello del leader dell'Ulivo».

A parte questo, il dibattito nell'opposizione è in pieno dello svolgimento. Fulvia Bandoli, Ds. «Sì, certo è meglio che prenderle solo agli extracomunitari. Ma se intendeva avviare un'iniziativa doveva farlo mentre il provvedimento era in discussione. Rutelli ha rettificato la sua posizione rispetto alla settimana scorsa, quando era d'accordo solo per gli extracomunitari. Ma quella di prendere le

impronte digitali è una misura talmente estrema che non la condivido né per gli italiani né per gli altri. Tra l'altro credo che il governo si prenderà tutto il tempo che vuole per affrontare la proposta di Rutelli e di fatto ci sarà una discriminazione». Maura Cossutta, Ci. «Mi sembra una grande sciocchezza la proposta di Rutelli. È una rincorsa pericolosa alle posizioni della Destra. Non posso che essere contraria, nella manie-

La presenza delle telecamere richiesta dalla Lega Nord è stata accolta da tutti i gruppi parlamentari e in effetti è stato uno spettacolo istruttivo anche se pieno di insolenze

In diretta tv va in onda la xenofobia dell'onorevole Cè

Maria Novella Oppo

MILANO Alla sprovvista, dentro una pausa della partita che andava in onda su Raiuno, il pubblico sportivo telegavante nell'etere si è trovato sotto gli occhi ieri mattina il dibattito parlamentare sulla legge Bossi Fini contro gli immigrati. È stata la Lega a volere la diretta, per sfruttare, come dicono sempre i suoi esponenti, il massimo di "visibilità" e fare, nelle intenzioni, bella figura davanti al suo elettorato. E invece la Lega ha fatto la sua peggior figura davanti al popolo italiano e al mondo, vellicando gli umori peggiori, quelli che Bossi ritiene, forse a ragione, costi-

tuiscono il bacino elettorale leghista. Una figura schifosa, che avrà sorpreso, insieme a noi, chi non è abituato a sentire gli argomenti e il dispiegarsi senza ritegno della ideologia xenofoba, anzi diciamo, del razzismo vero e proprio (Luciano Violante ha parlato addirittura di "odio civile"). Infatti le tesi che, nei discorsi degli altri partiti della maggioranza, erano sfumate e quasi nascoste per la vergogna, sono state sostenute per la Lega dall'onorevole Cè in tutta la loro indegna portata. Tanto che nelle parole di tutti gli esponenti del Centro sinistra si è potuto sentire vibrare il tono più alto dell'indignazione, che in alcuni momenti si è espresso anche con mani-

festazioni clamorose di dissenso, subito repressi dal presidente Casini (e parzialmente riprese da Blob). Molti, nei banchi dei verdi, hanno sollevato fotocopie di impronte digitali, quasi a volersi autoschedare per solidarietà con gli immigrati che d'ora in poi saranno costretti a diventare tutti schedati. Ma l'onorevole Cè ha superato davvero se stesso quando ha tentato di definire un quadro "teorico" che ha aggravato ancora di più la indegnità delle nuove norme. Ha disegnato così due diverse specie di umanità: quelli che hanno diritto agli affetti familiari e quelli che hanno solo il dovere di lavorare. Quelli che hanno diritto alla

casa e quelli che devono vivere, forse, incatenati alle macchine. L'onorevole Cè ha poi attaccato i valori delle società multiculturali, praticamente l'intera civiltà moderna e in particolare quella americana, insomma quella stessa civiltà occidentale di cui Berlusconi è notoriamente un sostenitore sfegatato (quando gli conviene). Invece il leghista Cè, vergognosamente applaudito dai suoi alleati tanto filoamericani quando si tratta di sostenere l'abolizione dell'articolo 18, si è schierato senza tentennamenti dalla parte delle società monarchiche, tutte casa, portafoglio e chiesa. Una visione del mondo piuttosto talebana, stranamente accolta dalla cosiddetta

Casa delle libertà (per chi può permetterselo). E, mentre trascinava fino in fondo il suo discorso, Cè continuava a lamentarsi delle interruzioni per tirarla in lungo, non senza insolentire Livia Turco con la promessa e l'auspicio di "metaforici calci nel sedere". E, almeno qui, Casini avrebbe potuto e forse dovuto redarguirlo. Invece Cè è andato avanti, non senza incorrere in una gaffe pazzesca quando ha sottolineato che un terzo dei cittadini europei ha paura degli immigrati. Dimenticando di dire che gli altri due terzi hanno paura di Bossi e di quelli come lui che ogni giorno costruiscono monumenti di incultura e di odio.

Giudicata come spettacolo televisivo, la performance degli alleati di governo, nonostante la bella scenografia e l'alto consenso, è stata pessima, ma forse servirà allo scopo, che è quello di alimentare la paura e di inseguire il peggio degli umori popolari senza trovare soluzione ai problemi. Bisognerà verificare gli ascolti dai dati Auditel di domani, mentre, sempre senza entrare nel merito dei problemi, delle norme e delle sanzioni, il Tg1 andato in onda ieri, subito dopo la diretta dalla Camera, ha annunciato al Paese il varo della legge Bossi Fini, sostenendo che servirà ad arginare l'emigrazione clandestina. Proprio il contrario della verità.